


News



SARAJEVO INCONTRA TRENTO

Trento, 21-22 ottobre 2022

MEDIA COVERAGE

www.sbrb.eu



**SCHOOLS
BEYOND
REGIONS
and
BORDERS**

Da Sarajevo per nuovi ponti

ANJA MARGETIC

Caro sindaco di Trento, caro rettore dell'Università di Trento, oggi e domani, nella mia qualità di vicesindaca della città di Sarajevo, sarò nella vostra splendida città insieme alla Ministra della Scienza, dell'Università e della Gioventù del Cantone di Sarajevo, professoressa Aleksandra Nikolic. Sono certa che sarà una straordinaria occasione per costruire nuovi ponti, come è nella secolare tradizione di dialogo interculturale delle nostre rispettive città. L'agenda degli incontri previsti in questi due giorni è davvero fitta. Più in particolare, nell'incontro personale con il rettore, oggi pomeriggio avremo l'opportunità di consolidare i già ottimi rapporti esistenti tra le nostre università, con la possibilità eventualmente di realizzare nuove iniziative congiunte. La mia collega Nikolic ed io siamo davvero grate al rettore Flavio Deflorian, e al mondo accademico dell'Università di Trento per la cura con cui viene promossa e sostenuta tale cooperazione.

CONTINUA A PAGINA 38

Gli scambi culturali

Da Sarajevo per costruire nuovi ponti

ANJA MARGETIC

(segue dalla prima pagina)

Anche il successivo incontro a Palazzo Geremia con il sindaco, Franco Ianeselli, e la cittadinanza si muove sulla scia di un percorso di confronto di idee, scambi e mutuo sostegno - avvenuto anche in tempi drammatici come nel corso dell'assedio di Sarajevo iniziato 30 anni fa! - che può diventare una sorta di laboratorio culturale e politico di buona convivenza per il futuro in prospettiva europea. Dunque Trento, la città del Concilio, e la nostra Sarajevo, la Gerusalemme dei Balcani, oggi si incontrano: con la loro storia di "identità" aperte sull'esterno e a più livelli; dove stimoli e tradizioni provenienti da nord e sud, da ovest ed est interagiscono quotidianamente tra di loro. Non a caso, in entrambe le città e territori pertinenti, si può contare ancora su uno straordinario movimento associazionistico e di volontariato quale fondamentale antidoto a due terribili malattie dell'Europa odierna: per un verso l'indifferenza, per un altro verso il culto dell'appartenenza nel segno del nazionalismo o di altre forme di integralismo. Non deve pertanto stupire se vengo a Trento con la certezza di trovare un terreno assai fertile: per privilegiare anzitutto la formazione e gli scambi culturali a tutto campo, da quello storico a quello museale, dalle iniziative legate a festival ormai conosciuti in tutto il mondo al versante più strettamente scientifico. Ma anche sul fronte più istituzionale trovo elementi di grande interesse con cui confrontarmi. E, del resto, come potrebbe un'autonomia aperta all'Europa e al tempo stesso ben radicata sul

territorio come quella trentina essere sottovalutata da chi come me, e come tanti miei concittadini, è da sempre convinto che la vera ricchezza dell'Europa si possa cogliere guardando alla sua storia anzitutto come "storia di minoranze"? E dunque una storia in cui non può sussistere unità senza diversità! In questa prospettiva, non posso concludere queste brevi righe senza ringraziare l'Ambasciatore italiano a Sarajevo, Marco Di Ruzza, insieme al suo staff, per la preziosa opera di agevolazione intrapresa per promuovere questa visita. Vorrei ringraziare, infine, il professor Giuseppe Zorzi, coordinatore del progetto «Schools beyond regions and borders», e la sua collega Daniela Ferrari per aver dato il via a questa iniziativa accompagnandola passo dopo passo fino alla giornata odierna. Una rete di scambi tra scuole secondarie di più nazioni europee, in stretta relazione con università e relativi territori, è davvero un valore aggiunto straordinario per costruire insieme futuro. Il fatto poi che all'interno di questa rete ci siano il Liceo Scientifico «Leonardo da Vinci» di Trento e il «Primo Liceo» di Sarajevo, due prestigiosi licei europei ospitati in edifici costruiti pressoché nel medesimo momento storico, quando entrambe le nostre due città appartenevano allo stesso (!) Stato austro-ungarico, è anche un segno di speranza. In fondo, investire nella scuola, nell'università e nella cultura e fare incontrare - non solo online - giovani provenienti da più parti d'Europa è la prima forma di assicurazione per guardare con fiducia anche ai prossimi decenni.

Anja Margetic
Vicesindaca di Sarajevo

L'Adige, 21 ottobre 2022

L'INCONTRO

Presenti Ianeselli e la vicesindaca Margetic, ma anche la ministra bosniaca Nikolic

Va avanti l'amicizia tra Trento e Sarajevo



La vicesindaca di Sarajevo Margetic

"Trento incontra Sarajevo": due città di confine, esposte nella storia a conflitti dolorosi, si sono incontrate ieri a palazzo Geremia. L'incontro istituzionale ha coinvolto il sindaco Franco Ianeselli e la vicesindaca di Sarajevo Anja Margetic. L'obiettivo era anche quello di annunciare la ripartenza del progetto "Schools beyond regions and borders" (Scuole oltre le regioni e i confini), che porta gli studenti delle scuole di sette paesi d'Europa a cimentarsi in esperienze didattiche condivise. È il coordinatore del progetto, professor Giuseppe Zorzi a delineare le caratteristiche dell'iniziativa: «Coinvolgiamo le scuole di Irlanda, Spagna, Germania, Francia, Austria, Belgio, Bosnia e Italia. Quattro scuole trentine e quattro scuole altoatesine prendono parte al progetto che comprende un ciclo di lezioni settimanali in lingua inglese, in contemporanea in tutta Europa. Al termine del percorso gli studenti sono invitati a produrre un elaborato finale, ad esempio un'infografica o un video. L'anno scorso l'esperienza si è conclusa con una giornata presso la Campana della Pace di Rovereto».

Presente all'incontro anche la ministra bosniaca della scienza Aleksandra Nikolic, che ha sottolineato l'importanza dello scambio culturale tra i giovani bosniaci e quelli trentini: «Trentino e Bosnia sono molto diversi per ricchezza, voi siete molto più ricchi di noi, ma abbiamo in comune una storia fatta di diversità culturale e linguistica, siamo regioni di confine con un passato sofferto e segnato dalle guerre. Ma dalle differenze che non degenerano in conflitto sorgono opportunità per il dialogo».

Anche il primo cittadino Franco Ianeselli riecheggia una riflessione dello stesso segno: «Trento e Sarajevo sono città che hanno impattato dolorosamente con i concetti di identità e di confine, traendone tragedie e riscatti importanti». A seguire l'incontro vi era anche il rettore Flavio Deflorian in rappresentanza dell'Università che porta avanti partnership significative con l'ateneo di Sarajevo: «Il mondo accademico e il mondo della scienza cercano sempre di superare i conflitti, abbiamo studenti Erasmus provenienti dall'Università di Sarajevo e prevediamo ulteriori scambi per studenti e per docenti. Sono spazi d'integrazione per due terre, il Trentino e la Bosnia, che fino a poco più di un secolo fa facevano entrambe parte dell'impero asburgico». Fa.Pe.

L'Adige, 22 ottobre 2022

Il monito di Sarajevo in tempo di guerra

La vice sindaco in città, Ianeselli: «Importante ricordare il movimento della pace»

Alcuni incontri «spesso aiutano a ritrovare consapevolezza di noi stessi», dice il sindaco Franco Ianeselli al termine dell'evento «Sarajevo incontra Trento». E prosegue: «È stato importante in questo tempo di guerra ricordarci il movimento per la pace internazionale, partecipato dai trentini, e la cooperazione di comunità che Trento e il Trentino ha voluto intrattenere con l'Europa. Proprio perché la pace si costruisce in tempi di pace, non è il caso di abbandonare le relazioni».

Presenti in città, la vicesindaca di Sarajevo Anja Margetic e la ministra della Scienza, Università e Gioventù del can-



Amicizia Da sinistra Aleksandra Nikolic, Anja Margetic, Franco Ianeselli e Giuseppe Zorzi (Lapresse Eccel)

tone di Sarajevo Aleksandra Nikolic. A loro il sindaco ha donato un libro sulla città di Trento e ha ricevuto in cambio una medaglia commemorativa.

Tra i relatori, Luigi Calzà, che ha ricordato le marce per la pace a 30 anni dalla guerra in Bosnia; Giuseppe Zorzi, che ha illustrato il progetto che coordina, «Schools beyond regions and borders», che connette gli studenti liceali europei; infine Luisa Chiodi dell'Osservatorio Balcani Caucaso ha ripercorso la storia dei rapporti tra Trento e la Bosnia Erzegovina.

D.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Trentino, 22 ottobre 2022



Europa e giovani, otto scuole "a lezione" in 6 nazioni

Dai loro istituti di Predazzo, Pozza di Fassa, Riva del Garda, Trento, Merano, Ortisei e Bressanone si collegano con i ragazzi di altri stati europei: è un progetto partito nel 2021. Un gemellaggio che coinvolge classi ma anche Comuni.

Giovani innamorati dell'Europa. Sono gli studenti di 8 scuole superiori del Trentino-Alto Adige di lingua italiana, ladina e tedesca - Predazzo, Pozza di Fassa, Riva del Garda, Trento, Merano, Ortisei e Bressanone, che un pomeriggio al mese si collegano in rete con coetanei di altre 6 nazioni, dalla Bosnia all'Austria, dalla Germania alla Spagna, dalla Francia all'Irlanda, per studiare insieme cosa vuol dire Europa: la sua storia, le sue sfide, le sue costituzioni, le sue identità, il suo futuro.

Lezioni di cittadinanza attiva e di educazione civica tra studenti e professori di 7 paesi in un progetto - partito nel 2021 e di durata triennale - che si sta sempre più consolidando: "Schools beyond regions and borders" (Le scuole oltre le regioni e i confini).

Ma non sono soltanto gemellaggi tra classi. Anche le amministrazioni comunali costruiscono ponti per questi studenti. E così a Trento è arrivata una delegazione da Sarajevo accolta dal sindaco Ianeselli. Quella Sarajevo ferita trent'anni fa dal lunghissimo assedio serbo e che oggi trova un tragico parallelismo nell'Ucraina. Anche questo uno spunto di studio per i giovani.

TGR Trento Rai, 26 ottobre 2022